



IL CANOVACCIO

Per una scuola di giovani animatori

Ci sembra che la utilizzazione del Q11 debba proporsi i seguenti obiettivi:

- sollevare il problema: cosa vuol dire parlare di moralità di un'azione?
- aiutare ad individuare, sul piano del metodo, *quando* un fatto è etico;
- impostare il rapporto tra etica e fede e aiutarlo a risolverlo in chiave ermeneutica;
- indicare, sul piano dei contenuti, una proposta etica per i giovani degli anni '80.

SOLLEVARE IL PROBLEMA

Premessa. Piana non solleva il problema morale come « deriva morale » dei giovani, ma quello di ordine più generale, storico e culturale, del passaggio da una « morale tradizionale » ad una « morale nuova ». È importante cogliere che in questa svolta sono implicati direttamente i giovani.

Cosa si intende per problema morale

Qualè allora il problema da sollevare e come?

Il problema è l'evoluzione morale in cui si è immersi tutti, giovani ed adulti. Posto che i giovani vivano la svolta in modo più convulso, rimane che vivono la stessa svolta degli adulti da una morale *misurata* oggettivamente *sugli atti* ad una morale *misurata sul soggetto in azione*.

Per sollevare il problema sembra

VITA QUOTIDIANA TRA POSITIVO E NEGATIVO								
Perché positivo?	positivo			Atteggiamenti	negativo			Perché negativo?
	+ 3	+ 2	+ 1		+ 1	- 2	- 3	
				<i>Primato dell'esperienza</i>				
				<i>Fare perno sulla soggettività</i>				
				<i>Rispondere ai propri bisogni</i>				
				<i>Vivere alla giornata</i>				
				<i>Agire per piccoli obiettivi</i>				
				<i>Rifutare precetti imposti</i>				
				<i>Decidere personalmente cosa è bene/male</i>				
				<i>Volere tutto e subito</i>				
				<i>Stabilire un rapporto con Dio senza mediazioni</i>				

più facile, in una scuola per animatori, partire dal modo con cui i giovani vivono la dimensione etica della vita. Dopo, si possono allargare i risultati al rapporto uomo moderno-morale.

Il problema può essere così impostato: *giovani senza morale?* In altre parole: esiste una morale per i giovani? O ancora: esistono per i giovani norme, leggi, valori in base a cui orientare la propria azione?

Alcuni strumenti

Indichiamo alcuni strumenti di lavoro, a scelta.

1. Una *inchiesta* tra giovani sui « criteri » di orientamento della condotta morale. Ipotesi da verificare: « i giovani vivono alla giornata, senza molta progettualità, organizzando il proprio tempo all'insegna della casualità, senza grandi valori ideali a cui fare riferimento ».

Per rintracciare ulteriori domande si veda la finestra alle pp. 29-30.

2. *Gioco dei ruoli* attorno al tema « i giovani, una generazione senza valori? »

Si sceglie un caso di vita familiare da cui emerge che i genitori « insinuano » che i figli sono senza valori e non osservano alcuna norma. Al gioco partecipano quattro personaggi, due nel ruolo di genitori e due nel ruolo di figli.

3. *Lettura e discussione* del testo di F. Garelli riportato a pp. 29-30. Il lavoro potrebbe essere organizzato in tre fasi: individuazione del problema: « ma esiste una morale tra i giovani? »; lettura del testo di Garelli; discussione: si condividono le tesi di Garelli?

Da notare che allo stesso modo possono essere lette alcune pagine (12-17) del Q13.

4. Un *cartellone* in cui riportare i « fatti » e le « interpretazioni » a proposito di morale dei giovani. Obiettivo: la scoperta, da sintetizzare appunto in un cartellone, degli elementi positivi che emergono tra i giovani in vista del passaggio dalla morale degli atti alla

morale della persona; ed insieme la scoperta di alcuni rischi che questi stessi elementi comportano. Si potrebbe partire da un interrogativo così formulato, per poi utilizzare la finestra riportata a pp. 27: « quali atteggiamenti o comportamenti che a prima vista sembrano disfattisti possono essere interpretati e orientati ad una nuova e positiva sintesi morale? ».

Legenda della tabella. Al centro sono stati riportati alcuni atteggiamenti tipicamente giovanili. Sono situazioni, come si diceva, caratterizzate da ambivalenza, in quanto hanno in sè aspetti negativi e aspetti positivi. Per una comprensione dei singoli atteggiamenti rifarsi, oltre che alle pagine di Piana, al testo di Garelli pp. 29-30 e soprattutto al Q 13 dello stesso Garelli.

Ecco le istruzioni da dare per la compilazione dopo aver spiegato i vari atteggiamenti. Tu come li vivi? prova a segnare quanto sono positivi o negativi nella tua vita e perchè. Ad esempio: primato dell'esperienza: + 2 di positività (perchè mi aiuta ad essere con-

QUALE GRADUATORIA PER I VALORI?						
	Per gli adulti (1971)	Per i giovani (1971)	Per te (1971)	Per gli adulti (1984)	Per i giovani (1984)	Per te (1984)
<i>Il potere politico</i>	3°	5°	11°			
<i>Il lavoro, il succ. professionale</i>	1°	6,5°	12°			
<i>L'onestà e la dignità personale</i>	3°	8°	2°			
<i>La sincerità e la coerenza</i>	7°	10°	4°			
<i>Il denaro e il possesso di beni di fortuna</i>	2°	3°	9°			
<i>La libertà</i>	5°	1°	1°			
<i>La giustizia sociale</i>	9°	2°	7,5°			
<i>La pace mondiale</i>	8°	4°	5°			
<i>Il piacere, l'esaltazione dei sensi</i>	10°	6,5°	13°			
<i>La vita di famiglia normale e felice</i>	5°	11°	10°			
<i>L'amore ricambiato</i>	11°	9°	3°			
<i>La continua ricerca della verità</i>	13°	12,5°	7,5°			
<i>La coscienza tranquilla in pace con Dio</i>	12°	14°	6°			
<i>La solidarietà nell'amicizia</i>	14°	12,5°	14°			

creto e mi dà identità ...). - I di negatività (perchè non mi permette di riflettere ...). Una volta compilata la tabella si lavora a piccoli gruppi e dopo in assemblea.

5. Analizzare i *peccati secondo i giovani*. Si può fare riferimento alla tavola qui sotto che è ripresa da G. Grasso (*Gioventù e innovazione*, AVE Roma 1974, pag. 107) ma modificata per fare spazio al parere dei giovani di oggi. La ricerca di Grasso, condotta nel 1971, conteneva una domanda così formulata: *A quali beni, tra quelli sottoelencati, si attribuisce più importanza nel mondo come è oggi?* La graduatoria viene riportata sulla parte sinistra della nostra tavola. Alla destra lo spazio libero per ripetere la graduatoria con i giovani oggi.

Una volta compilata la tavola si può lavorare seguendo queste fasi:

- valutare la classifica riportata, secondo il proprio indice di gradimento;
- ricostruire la classifica secondo il proprio punto di vista;
- suddividere i « peccati » in aree e sottolineare le polarità che emergono;
- ipotizzare il perché si è modificata la classifica.

6. *Allargamento* all'attuale momento culturale, mediante la lettura delle prime pagine del quaderno ed in particolare della finestra riportata alle pp. 9-10.

I termini in gioco: definizioni

Dopo aver riflettuto sul « problema morale » sembra importante definire i termini in gioco ed il loro uso corretto. Che contenuto dare, ad esempio, a termini come coscienza e norma, etica e libertà, valore e ideale...?

Si può procedere come segue. Ci si divide a gruppi: alcuni lavorano sul contenuto da dare a ogni termine e sulle relazioni tra i vari termini (magari rappresentandoli mediante schemi con frecce di relazione); altri lavorano sugli « usi scorretti » dei termini da parte dei

giovani; altri ancora lavorano con un « dizionario di morale » o con questo quaderno, alla ricerca di definizioni scientifiche.

Se c'è tempo si può pensare ad un cartellone in cui compaiono sulla linea verticale i vari termini (coscienza, norma...) e sulla linea orizzontale la definizione sintetica data dai gruppi, gli usi scorretti, le definizioni scientifiche. Segue discussione.

COMPRENDERE LA STRUTTURA DEL FATTO ETICO

Il secondo obiettivo del quaderno è far entrare il lettore nel mondo dell'etica attraverso la comprensione della sua struttura.

Dire « struttura del fatto etico » è esplicitare quell'insieme di carat-



DOCUMENTO/4

LA MORALE DEI GIOVANI

Sembra possibile individuare alcuni criteri alla base dei comportamenti dei giovani, il nucleo di valori attorno ai quali costruiscono i loro modelli di comportamento, il loro stile di vita, le loro pratiche quotidiane.

La morale del non assoluto

Il primo dato che emerge è che il giovane esprime un atteggiamento di forte relativismo. Egli tende a riconoscere che non esiste una morale universalmente valida per un soggetto, in grado di informare tutte le situazioni della propria vita.

In questa linea sembra prevalere una situazione di frammentarietà, propria di chi non si preoccupa di individuare nella propria esistenza un filo conduttore unitario, dal momento che l'obiettivo che si pone è quello dell'autorealizzazione, non quello della congruenza dei comportamenti.

Ciò che oggi viene messo in discussione è il concetto di dato morale, di norma morale, come di una realtà per certi versi oggettiva, esterna alla coscienza, in grado di dare senso, significato, a tutta l'esperienza.

I giovani, in altri termini, rischiano di far coincidere il dato morale con le libere decisioni che prendono nelle varie circostanze.

Con ciò non si intende affermare che i giovani oggi rifiutino i principi morali o che evidenzino un modo istintuale di vivere e di porsi

nel sociale. I giovani non rinunciano alla progettualità, ad organizzare la propria esistenza attorno ad alcune idee e valori, a far ordine nella propria vita quotidiana.

Essi ricercano però nel piccolo gruppo di amici, nelle piccole pieghe della vita quotidiana, una risposta a quel problema del significato che sembra irrisolvibile a livello dei macro-sistemi, delle ideologie, delle idealità sociali e politiche.

Più che il rifiuto di principi morali, i giovani sembrano quindi prevalentemente negare una morale assoluta, in quanto fanno fronte al problema della realizzazione personale determinando autonomamente ciò che è bene e ciò che è male.

La morale della non tensione

La prospettiva della soddisfazione individuale, più che dipendere da un bene collettivo, viene per lo più considerata come obiettivo valido in se stesso e da ottenere in termini immediati.

Si considera pertanto morale ciò che è significativo qui-ora.

Molti comportamenti dei giovani sembrano già avere un valore per sé, presentano un senso finito, non si inseriscono in un quadro di progettualità ampia, non fanno parte di un disegno di forte tensione.

Più che di insensibilità si potrebbe parlare di disincanto nei confronti di molte prospettive sociali, di riluttanza ad abbracciare strade e percorsi che possono apparire velleitari, di forte senso del condizionamento sociale e dell'impotenza individuale.

Stiamo disegnando una condizione giovanile non attraversata da forte tensione, o che esprime per lo più una tensione alla realizzazione secondo una prospettiva autonoma e secondo criteri interni.

La morale della non perfezione

L'ideale della perfezione sembra sempre più allontanarsi dalla prospettiva dei giovani d'oggi. I giovani infatti fanno esperienza che è velleitario, utopico, improponibile, tendere alla perfezione. Al posto dell'ideale della perfezione prevalgono la coscienza delle « ali spezzate » e atteggiamenti realistici e pragmatici.

In questa linea l'appagamento, la bassa tensione, lo scarso peso dell'idealità e del dover essere, possono rappresentare da parte dei giovani un meccanismo di difesa, quasi una soglia che attesta l'impossibilità di mirare ad obiettivi più impegnativi, di far fronte ai problemi della propria condizione con le sole forze personali.

Di qui, in una situazione di scacco, il non porsi troppi problemi, il vivere aderenti alla vita quotidiana, l'accettare il ritmo del « vivere alla giornata ».

Il giovane appare refrattario alle opzioni fondamentali, alle grandi prospettive, ad una tensione caratterizzata da forte progettualità. L'idea di programmare avendo presente il massimo raggiungibile, la concezione del progressivo e graduale miglioramento in funzione dell'optimum, l'obiettivo della perfezione... appaiono estranei all'orientamento dei giovani, troppo lontani dalle condizioni di partenza.

Inoltre particolarmente estraneo ai giovani risulta la perfezione come metodo, cioè l'insieme di regole, condizioni, atteggiamenti, in base ai quali soltanto è possibile raggiungere la perfezione o tendere ad essa.

(Franco Garelli, da NPG, ottobre '82)

teristiche per permettono ad un fatto, ad un'azione, ad un comportamento di qualificarsi come fatto-azione-comportamento « etico ».

La risposta complessiva a questo problema è data dicendo che un fatto acquisisce una tonalità, qualità, struttura etica quando viene ad essere il risultato vivo di queste tre coppie di polarità:

– polarità dell'oggettivo/soggettivo;

– polarità del naturale/culturale;

– polarità dell'individuale/politico.

Le tre coppie di polarità vengono a costituire la struttura etica di un fatto quando esistono insieme formando un sistema di relazioni interagenti tra loro.

Prima di esaminare le polarità, il quaderno si sofferma sul passaggio da una morale tradizionale ad una nuova morale.

La « novità », secondo Piana, è data da due « fatti ».

Il primo è il modo attraverso cui viene *fondato* il fatto etico. Non più attraverso l'ancoramento in Dio (morale tradizionale), ma attraverso l'ancoramento alla ragione (morale moderna). Su questo primo fatto non ci soffermiamo nel « canovaccio ». Rimandiamo semplicemente alle pagine del quaderno.

Il secondo fatto è il modo di *collocarsi* dentro le tre coppie di polarità.

Da sempre l'uomo nell'agire si è collocato tra il polo dell'oggettivo ed il polo del soggettivo, tra il polo del naturale ed il polo del culturale, tra il polo dell'individuale ed il polo del sociale.

Mentre tuttavia nella morale tradizionale l'uomo si teneva « vicino » ai poli dell'oggettivo, del naturale dell'individuale, nella nuova morale tende a vedere/valutare/agire facendo attenzione a stare « vicino » ai poli del soggettivo, culturale, sociale. Ciò che è cambiato è, allora, lo stile globale con cui un'azione acquisisce la qualificazione di azione etica. È cambiata l'attenzione verso alcune polarità.

Il quaderno lascia intuire che è inutile chiedersi quale sia la mo-

rale migliore. Semplicemente osserva che lo spostamento di sensibilità è in atto e, di conseguenza, occorre ripensare l'educazione morale dei giovani. Tenendo conto ovviamente dei rischi.

Più che elencare i singoli *rischi* è utile cogliere il *meccanismo* alla base e cioè lo spostamento unilaterale verso uno dei due poli. Così, ad esempio, se nella morale tradizionale il rischio era ridurre la morale a porre « oggettivamente » certi atti al di là del come il soggetto li viveva, nella morale nuova il rischio è ridurre la moralità all'intenzione del soggetto, qualunque sia l'azione concreta. Per rifarsi ad un esempio comprensibile si può osservare che eliminando, come in una calamita, uno dei due poli, è la forza d'insieme che viene distrutta.

Strumenti di lavoro

Veniamo ad indicare alcuni strumenti di lavoro.

Lo strumento privilegiato rimane la *lezione*, visto che vanno fatte proprie alcune informazioni di base.

Si può utilizzare una traccia come quella che segue.

1. Anzitutto annunciare le *polarità* e *l'insieme* che vengono a costituire.

Si disegna, alla lavagna o su un cartellone, un *giovane che studia* a tavolino. Si chiede ai presenti: quando studiare è « azione morale »? Non sempre, ovviamente, perchè si può studiare per sfuggire alle responsabilità familiari, per supplire alla carenza di socializzazione, per diventare « uomo di potere »...

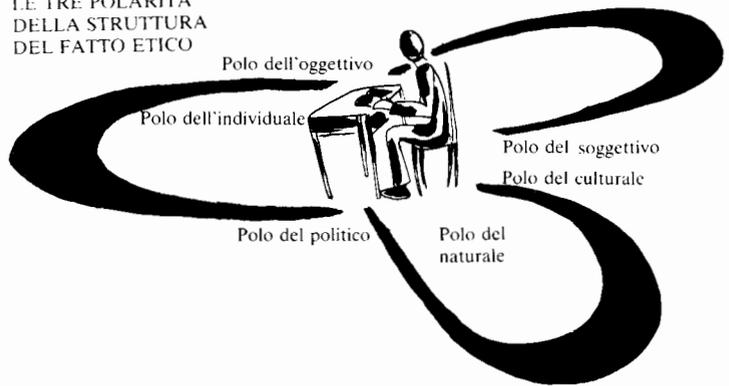
Cosa dunque permette di qualificare l'azione di studiare come azione morale?

Su questo interrogativo si organizza un lavoro a gruppi e poi si raccolgono in una griglia che riprende le tre polarità del quaderno, le risposte.

Alcuni esempi di risposte: lo studiare è *azione morale* se:

– il giovane sta studiando non

LE TRE POLARITÀ DELLA STRUTTURA DEL FATTO ETICO



perchè gli viene imposto, ma perchè è consapevole che si realizza come persona (polarità oggettività/soggettività);

– il giovane sta studiando non tanto per tornaconto personale, ma perchè vuole essere di aiuto alla società (polarità personale/politico);

– il giovane trova motivazioni non tanto nel fatto che « per l'uomo studiare è sempre un bene », quanto nel fatto che « in questa società lo studio è opportuno perchè... » (polarità naturale/culturale).

2. A questo punto si può procedere con il disegno alla lavagna come segue.

La moralità dello studiare è data dalla presenza di tre *campi magnetici*:

Il disegno permette di osservare:

– l'importanza di ogni polo della coppia;

– i rischi che derivano dall'accentuare un polo a scapito dell'altro;

– la moralità di una azione è data dal sistema di polarità in cui è inserita;

– lo specifico della morale è rendere vivo un soggetto aiutandolo a porre in concreto gesti liberanti e umanizzanti.

3. Ora si può passare all'*analisi delle tre coppie* di polarità. Per ogni polo si deve individuare:

– ciò che di liberante e umanizzante introduce prima nella coppia e poi nel sistema;

– il rischio di accentuazione unilaterale di un polo.

Così, ad esempio, il polo del politico insiste sul fatto che studiare è un'azione morale se in qualche modo è utile alla trasformazione della società. Il rischio è dimenticare che lo studio è un arricchimento personale.

4. C'è un lavoro successivo e consiste nell'immergere questa struttura dell'edificio etico nell'attuale passaggio da un modello etico tradizionale (attenzione prevalente ai poli dell'oggettività, naturalità, individualità) ad un nuovo modello (attenzione prevalente ai poli della soggettività, cultura, socialità).

5. La lettura e lo studio delle pagine del quaderno possono ora risultare più facili, anche se complesse, e assimilabili.

Altri esempi

Oltre al caso dello studente, si possono esaminare altri comportamenti. Ad esempio, i rapporti prematrimoniali. (Non conviene però partire da questo esempio, perchè può suscitare reticenze e fughe). Indichiamo alcuni « indici » a proposito di una verifica morale.

I rapporti prematrimoniali sono « morali »:

– quando si sta nei ranghi imposti dai tabù e dalle convenzioni di famiglia;

– quando ci si sente realizzati come persona e come coppia;

– quando non ci si chiude nel classico « due cuori ed una capanna », ma l'amore diventa efficace per quanti stanno vicini;

– quando non è risposta esclusivamente ai bisogni istintuali, ma è

implicata una responsabilità sociale.

Altri « fatti » di cui si può lavorare alla ricerca della loro moralità: giustizia, divertimento, preghiera, consumo, lavoro.

UNO « SCHIZZO » DI NUOVO STILE DI VITA

L'approccio alla quarta sezione del quaderno « la sequela di Gesù nella vita quotidiana » è facile. Soltanto alcune avvertenze.

□ È importante anzitutto far cogliere il *metodo* attraverso cui si arriva a dare un nuovo quadro di valori. Ancora una volta è il circolo ermeneutico. Si procede attraverso la ragione umana, ma a partire da una precomprensione sulla vita dell'uomo ispirata al Vangelo.

□ In secondo luogo è importante aiutare gli animatori a rendersi conto *del quadro dei valori* come

insieme sistematico, organico, coerente. Non si è di fronte ad un elenco, ma all'abbozzo di un'immagine d'uomo per gli anni '80 nella triplice dimensione di personalizzazione, socializzazione, partecipazione, e questo sia a livello culturale che di fede esplicita.

□ In terzo luogo è importante far cogliere *l'idea di etica* sottostante a queste pagine; non più elenco di norme e di comportamenti da porre in atto qui-ora, nè serie di ricette per risolvere i casi della vita, ma quadro di valori e atteggiamenti a cui ispirarsi e fare riferimento nell'inventare la vita, che è il vero ed unico compito della morale.

Indicazioni di lavoro

1. Si può procedere mediante un'*esposizione* delle pagine del quaderno per poi invitare a 'tradurne' quei contenuti ancora troppo generali in stile di vita personale e di gruppo. Oppure si può

partire da una ricerca in gruppo per individuare alcuni valori che sembrano oggi fondamentali, per poi passare ad un tentativo di organizzazione ed infine al confronto con la proposta di Piana.

2. Queste pagine si prestano per essere visualizzate mediante *cartelloni e disegni*, anche per l'immagine del « passaggio da ... a ... » su cui sono costruite.

Molto utile, per la sua forza evocativa e scatenante, può essere la tecnica del *mimo*, soprattutto se si procede alla espressione in gruppo di nuovi valori per il futuro dell'uomo e della vita sulla terra.

3. Un'ultima tecnica per interiorizzare queste pagine può essere la stesura di un *manifesto* per la vita di gruppo oppure di una *regola di vita personale*.

In questa prospettiva si può pensare alla utilizzazione dell'ultima parte del quaderno in una o più giornate di deserto, in corso di esercizi spirituali, in una serie di incontri dibattito sul « futuro dell'uomo ».

I QUADERNI dell'ANIMATORE

Per le « scuole animatori »
di gruppi e movimenti giovanili

(■ = quaderni pubblicati sul NPG nel 1983)

PRIMA SERIE: L'IDENTITÀ DELL'ANIMATORE

- Q1 Decidersi per l'animazione
- Q2 La maturità umana dell'animatore
- Q3 L'orizzonte ultimo dell'animazione: l'amore alla vita e la causa del Regno
- Q4 La spiritualità dell'animatore

SECONDA SERIE: ANIMAZIONE ED EDUCAZIONE ALLA FEDE

- Q5/6 L'animazione culturale
- Q7 La scelta dell'animazione nell'educazione alla fede
- Q8 Un itinerario di educazione dei giovani alla fede
- Q9 Il gruppo giovanile come esperienza di chiesa
- Q10 Leggere la parola di Dio « dentro » la vita quotidiana
- Q11 Una proposta morale per un tempo di desiderio e frammentazione

TERZA SERIE: FARE ANIMAZIONE CON QUESTI GIOVANI

- Q12 Il trapasso culturale e la difficile identità dei giovani
- Q13 I giovani della vita quotidiana
- Q14 « Immagini d'uomo » negli anni '80
- Q15 Aggregazione giovanile e associazionismo ecclesiale

QUARTA SERIE: STRUMENTI DI ANIMAZIONE

- Q16 Il gruppo come luogo di comunicazione
- Q17 La comunicazione tra animatore e gruppo
- Q18 Strutture e comunità educative nella chiesa e nel territorio
- Q19 La programmazione educativa
- Q20 L'attività di gruppo: tecniche e strumenti impegno e servizio